

CFVA...CAMPANELLO D'ALLARME!
PENSIERI E CONSIDERAZIONI SUL SUO DESTINO...E NON SOLO!
UNA SFIDA DA VINCERE?

Ci troviamo in una situazione talmente preoccupante e instabile che ho deciso di esternare con questa "lettera", cercando di assemblarli, senza seguire una scaletta, i pensieri quotidiani che mi hanno accompagnato da quando si è iniziato a parlare di dismissione del Corpo fino ad ora. Tali emozioni hanno avuto un andamento altalenante quindi con momenti di frustrazione ed impotenza intervallati per fortuna anche a momenti di grinta euforica mista a determinazione e voglia di crederci. Intendo parlare di coinvolgimento individuale e collettivo anche se questo forse non ha più lo smalto di un tempo. Cercherò di farlo con un atteggiamento forse caparbio ma sicuramente con propensione alla discussione e alla collaborazione perché sono fermamente convinto che i migliori risultati, se non i soli, si ottengono sfruttando tutto il potenziale del Corpo; potenziale che si traduce in numeri e quindi in persone che devono assolutamente percorrere la via della collaborazione, l'unica che può far aumentare i vantaggi e le speranze per una buona riuscita. Non ho seguito come si dice un filo prettamente logico, ho solo riportato quotidianamente semplici pensieri, locuzioni, considerazioni scaturite da tutto quello che stava accadendo nel CFVA, durante dialoghi con colleghi, riunioni sindacali, letture di articoli, scambi di opinione sui social e interrogazioni personali (mi sono posto delle domande!). Suppongo che tutti ci siamo posti delle domande sulla nostra situazione attuale e quindi su quella del CFVA e abbiamo pensato:"cosa vogliamo? Quale vorremmo che fosse la nostra destinazione? Cosa vogliamo diventare? Dove vogliamo arrivare? Qual è il costo da pagare? Vogliamo essere parte attiva o passiva? Vogliamo ancora attendere con ansia gli eventi? Siamo pronti e disposti a dare di più? Spesso mi sono chiesto:"come posso coinvolgere i colleghi o gli iscritti affinché condividano i messaggi lanciati come compagno di lavoro e/o come sindacalista?"; "che cosa ci ricavano i colleghi e/o gli iscritti quando si parla di questioni lavorative e sindacali?". Se all'interno del Sindacato ma anche nella vita lavorativa si hanno esperienze positive tutti ci sentiamo corroborati nel raccomandare ad altri di iscriversi e di prendere parte attiva all'azione dell'organizzazione e quindi anche di quella lavorativa che tale organizzazione ha il dovere di tutelare. Mi sono anche domandato:"quando si parla di Sindacato? Solo quando questo ha un impatto positivo nella quotidianità lavorativa dell'iscritto? Solo quando si creano delle esperienze che si condividono con tutti? E quindi in questo momento di partecipazione si creano delle impressioni positive verso l'organizzazione? Può essere!". Ma allora come mai sui vari social che utilizziamo per rapportarci tra colleghi si leggono solo le opinioni di una piccola parte? Senza alcuna vena polemica, nel mio cantuccio sto solo cercando di analizzare il tutto. Non si riesce a creare il giusto coinvolgimento o non si ritiene positiva questa esperienza? Forse quello che si scrive non è abbastanza interessante o meglio ancora importante? Non riusciamo a coinvolgerci emotivamente in maniera reciproca? Il coinvolgimento forse non è abbastanza forte e chiaro! Facciamo dunque richieste chiare e dirette a tutti! A volte, forse, gli iscritti (e persino i semplici colleghi) non conoscono in maniera chiara ciò che si vuole da loro! Mettiamo in connessione le persone. Il destino del nostro Corpo e del successo di una qualsiasi azione di miglioramento passa attraverso le persone che lo costruiscono. Dobbiamo credo iniziare a vederci come una parte della soluzione piuttosto che come una parte del problema quindi con un' inversione di tendenza. Il nostro Corpo, che ritengo sia a tutti gli effetti un inestimabile risorsa umana, ha un ruolo ben preciso nella nostra regione e nella società in genere; va da sé che la nostra Amministrazione dovrebbe fare una scelta strategica ed investire in questa risorsa che col tempo è diventata un grande serbatoio che ospita un cospicuo numero di persone che possiedono non solo competenze specialistiche, attinenti con l'esclusiva professionalità, ma anche competenze trasversali, comunicative, sociali, umane, ecc..! E' su questo che dobbiamo spingere! Tutti noi, credo, ci sentiamo assolutamente responsabili del nostro lavoro, per cui solo se ognuno di noi si sente

veramente responsabile del destino del Corpo e lo fa suo, riusciremo ad esercitare in maniera ottimale tutto il potenziale di cui siamo dotati ed a convogliarlo in modo efficace verso chi ha potere decisionale, affinché sia responsabilizzato verso una scelta di salvaguardia di questo “serbatoio preziosissimo colmo di risorse” e, quindi, non fare in modo che quanto finora costruito venga risucchiato dai diabolici ingranaggi di chi ci governa. Se abbiamo la consapevolezza del valore che il nostro servizio ha, possiamo creare un circolo virtuoso di soddisfazione e valorizzazione che porta vantaggi all'intero Corpo e che giova ai livelli di attenzione che dobbiamo far crescere all'interno della nostra Amministrazione. Ognuno dovrebbe farsi carico del coinvolgimento dei colleghi in modo da costruire una migliore cultura di partecipazione, di interesse e, nel senso costruttivo del termine, di connivenza. Dobbiamo essere conseguenti ovvero avere la capacità di reagire agli eventi in modo consapevole e responsabile senza farci condizionare da remore di alcun genere. Molte volte ho sentito dire che non tutto il personale si relaziona allo stesso modo con il Corpo dove è impiegato; per dirla alla “Jannacci” ci sono “quelli che si sentono più tecnici! Quelli che si sentono più poliziotti! Quelli che vogliono ambedue le funzioni! Quelli che stanno sempre in prima linea! Quelli che stanno sempre in seconda linea! Quelli che hanno un alto coinvolgimento lavorativo! Quelli che lo hanno più basso! Quelli che si espongono in prima persona! Quelli che si riparano dietro quelli che si espongono! Quelli che hanno una missione da compiere! Quelli che sono più appassionati! Quelli che prendono iniziative! Quelli che le iniziative le soffocano! Quelli che sbagliano perché fanno! Quelli che non sbagliano perché non fanno! Quelli del nord Sardegna! Quelli del sud Sardegna! Quelli del centro Sardegna! Quelli della Sardegna del sol levante! Quelli della Sardegna del sol calante! Quelli che vorrebbero vedere quelli del CFVA finalmente tutti uniti!!! Non permettiamo che 25 anni di risorse (pubbliche e umane) dedicati alla difesa della natura siano cancellati con un colpo di spugna! Manifestiamo il nostro diniego con un atteggiamento buono e coscienzioso ma se necessario con fermezza e abnegazione. Facciamo una convinta riflessione sull'importanza fondamentale dell'essere compatti ovvero “un Corpo” (pluralità di persone unite da comuni caratteristiche o funzioni; spirito di corpo: solidarietà tra i membri di uno stesso gruppo; atteggiamento di mutuo sostegno tra persone di una medesima categoria!); questa riflessione dovrebbe trovare fondamento nelle radici del nostro essere “ranger forestali”, ossia uomini e donne che hanno dedicato, con molta umiltà e semplicità, un quarto di secolo della loro vita ad uno scopo altrettanto umile ma allo stesso tempo eccezionale e fuori dall'ordinario. Vogliamo continuare a fare il nostro dovere, ad espletare i nostri compiti senza cedere una virgola? Sono convinto di sì! Allora esterniamo tutta la nostra contrarietà perché il CFVA non venga disfatto o azzoppato ma conservato, preservato e rafforzato come forza specifica, innalziamo un coro unanime indispensabile per la sua salvaguardia. Se non si manifesta il proprio disappunto, il proprio malessere, vuol dire che si accettano tutte le condizioni che ci vengono imposte quindi non possiamo nemmeno lamentarci ed usufruire dei vantaggi che magari vengono conquistati attraverso le azioni e i sacrifici degli altri! Il silenzio è una cosa grave, sintomatico di egoismi e menefreghismi che dimostrano, fin quando non ci riguarda direttamente, come il problema è di altri mentre invece è di tutti! Il coinvolgimento nella discussione e nella condivisione di battaglie soprattutto sindacali deve essere reciproco! La comunicazione e la condivisione non può essere episodica. Coinvolgiamoci reciprocamente. Non esiste cambiamento se non c'è coinvolgimento. Non vendiamo la nostra dignità di lavoratori soprattutto dopo aver svolto egregiamente tutte le competenze che fino ad ora ci sono state date da questa Amministrazione, che non vuole chiarire in maniera inequivocabile ed una volta per tutte se vuole tagliare o meno questo “cordone ombelicale”, se vuole riaffermare e rafforzare la nostra specificità e se realmente ha un progetto di riforma serio e soprattutto di salvaguardia. Ma, cosa vitale, indispensabile e di primaria importanza facciamo in modo che non siano solo “voci” che resteranno come un inutile “Grido nella foresta”!!!

Con i migliori auguri di buon lavoro in una buona Natura!!!

Sardegna 26/08/2016

Antonello Molinu